

MARIO GRAZIANO PARRI

Le forme contro i desideri

di **Gabriele Pedullà**

L' ambientazione altoborghese di quasi tutti i quindici racconti che compongono *La cena è alle otto* è molto più che un dato sociologico. Mario Graziano Parri ha bisogno di personaggi che obbediscano a un sistema rigoroso di rituali e di forme soprattutto per mostrarci lo stridente contrasto con i desideri inconfessabili che premono sotto la superficie delle buone maniere. Tanto più ampia è la distanza tra esteriorità e interiorità, tanto maggiore – si suppone – sarà anche l'opera di smascheramento e dunque la riuscita letteraria. Da cui la ricerca di un mondo di convenzioni vissute da coloro che vi si sottomettono con la forza di un comandamento biblico.

A dire il vero è lo stesso narratore che si incarica di rivelarci questo scarto, facendoci entrare impudicamente nei pensieri dei suoi protagonisti, che ne *La cena è alle otto* sono tutti donne. Anche nel loro caso, o soprattutto nel loro caso, educazione e premura verso gli ospiti sono soltanto i presupposti di una lotta senza quartiere per un potere che trova la sua apoteosi finale nell'accumulazione di beni immobili. Solo più saltuariamente, e quasi sempre come mezzo a un fine e come strumento di controllo, entra in gioco anche il sesso: il quale però (con rare eccezioni) non dà gioia a quanti lo praticano e si riduce per lo più all'atto bestialmente predatorio con cui i maschi stabiliscono confini e gerarchie. In compenso tutti ne parlano molto, spalleggiati da un narratore che si sofferma con esibito compiacimento sui corpi dei suoi personaggi femminili e ancor più sui vestiti che li ricoprono.

La vocazione demistificatrice di Parri influisce anzitutto sulla struttura dei racconti che nella gran parte dei casi risultano accentati sul finale, con un colpo di coda che getta retrospettivamente nuova luce sulle pagine appena lette (peraltro, lo stesso meccanismo che regge al livello strutturale l'intera raccolta, dal momento che l'ultimo racconto comincia dove si era fermato il primo). È significativo però che in parecchi casi (per esempio in *Bellissi-*

ma) Parri trascuri deliberatamente di preparare il gesto rivelatore con una serie di indizi che al suo compiersi lo rendano più verosimile. E questo non tanto, si direbbe, in omaggio a una etica o a una metafisica molto novecentesca dell'atto gratuito quanto perché con simili personaggi non ci possono essere sorprese. Sono tutti o quasi tutti dei mostri: e neanche loro si fanno illusioni in proposito.

Punto di forza de *La cena è alle otto* è senza dubbio la prosa lavoratissima. La pagina di Parri è quasi sempre scandita da un gran numero di frasi brevi, separate di preferenza dal punto fermo. Ma a differenza di Romano Bilenchi, che staccava i suoi periodi con gusto quasi "puntillinista" (ogni periodo una piccola pennellata), Parri colloca il punto proprio dove la sintassi ci porterebbe a escluderlo: e questo persino nelle battute di dialogo (si impone almeno esempio: «Al vino, disse. Ci pensi tu?»); mentre la trascrizione standard sarebbe semmai: «Al vino, disse, ci pensi tu?»). Una tecnica che, padroneggiata perfettamente, ricorda molto quella dell'*enjambement* in poesia, perché così come questo frantuma l'unità di verso e pensiero, ne *La cena è alle otto* al punto spetta il compito di aumentare il tasso di ambiguità della scrittura, moltiplicando i modi in cui ciascuna frase può essere letta.

Il contrasto tra interiorità ed esteriorità, che è il grande tema di Parri, rivive dunque al livello microstilistico come irriducibilità della voce alla grammatica. Ma allora si può azzardare anche una ipotesi più generale. La sensualità, che nelle pagine de *La cena è alle otto* viene osservata per lo più nella sua dimensione meno gratificante, si prende clamorosamente la sua rivincita in una prosa che ansima e palpita come i personaggi non sarebbero mai capaci di fare. Frase dopo frase, punto fermo dopo punto fermo: alla scoperta di una passione che, prima ancora che dietro le convenzioni borghesi, si annida forse nei meandri della nostra lingua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Graziano Parri, *La cena è alle otto*, Nino Aragno editore, Savigliano, pagg. 320, € 15,00

Nei 15 racconti che formano un insieme compatto, l'autore disegna una serie di personaggi femminili in lotta con la quotidianità